

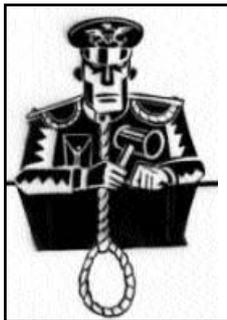


Legge Bossi-Fini: condanna a morte

Muhammad Said Al-Sahri il 23 novembre 2002 arriva in Italia assieme ai suoi cari, in fuga dalla Siria dove su di lui incombe una condanna a morte per ragioni politiche. All'arrivo a Malpensa vengono immediatamente intercettati da solerti agenti della polizia di frontiera, che li trattengono in una zona riservata dell'aeroporto per 5 giorni, impedendo loro di poter formulare formalmente la richiesta d'asilo politico e di avere contatti con chiunque altro. Il 29 novembre Muhammed, sua moglie e i quattro figli, vengono imbarcati su un aereo per essere deportati a Damasco, "nel perfetto

rispetto della legge Bossi-Fini" dichiarera' in proposito il ministro dell'interno Pisanu, nonostante la Costituzione italiana stabilisca la non estradizione di persone verso paesi dove viga la pena di morte. Ad attenderli troveranno i servizi di sicurezza siriani, che arresteranno Muhammad facendolo di fatto scomparire. Di lui non si riusciranno ad avere notizie

per molto tempo. L' 8 luglio 2003, il CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) e la famiglia Al-Sahri, hanno dichiarato che Muhammad sarebbe morto sotto tortura, tra bastonate e scosse elettriche in un carcere di sicurezza alle porte di Damasco.



Sudanesi a Palermo rifugio impossibile

Si sono ritrovati d'un tratto senza neanche un tetto sotto cui stare. 53 sudanesi che erano ospiti della "Missione speranza e carita'del missionario laico Biagio Conte a Palermo, a marzo scorso sono stati buttati fuori dal centro dopo una rissa scoppiata con la comunita' rumena. Da allora sono ospiti del Laboratorio occupato Zeta. Quasi tutti sono richiedenti asilo, alcuni di loro, nel frattempo hanno ottenuto lo sttus di rifugiato, ma moltissimi si sono visti rispondere con un diniego. Pochi hanno percepito

l'esiguo contributo che lo Stato versa ai richiedenti asilo (solo 750 euro). Un contributo che dovrebbe servire alla sussistenza per tre mesi, tempo massimo in cui la commissione centrale dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta di asilo. I tempi pero' non sono mai inferiori ai 12 o 18 mesi, arrivando anche a 24. E i rifugiati, a cui la legge impedisce di lavorare fino alla definizione della loro posizione, sono abbandonati a se stessi o

all'accoglienza dei volontari. Quella italiana e' la peggiore legge sull'asilo politico d'Europa, quasi come se non esistesse. E l'accoglienza diventa difficile, in un paese in cui l'unica cosa che i governi hanno saputo realizzare sono i centri di permanenza temporanea, i lager di stato, in cui le merci hanno piu' diritti degli esseri umani e che e' meta di centinaia di migliaia di profughi e di migranti. La situazione al Laboratorio Zeta continua ad essere precaria. Serve tutto: dal cibo ai vestiti all'assistenza

medica. In questi mesi tra la comunita' sudanese e gli attivisti palermitani che li hanno accolti si sono creati forti rapporti di collaborazione e attorno alla vicenda dei richiedenti asilo e' sorta una rete di solidarieta' che ha cercato di affrotnare i problemi che quotidianamente so sono presentati e sipresentano, mentre le istituzioni continuano ad ignorare la necessita' di un centro di accoglienza laico a Palermo e in tutta la Sicilia.



italy.indymedia.org

NO WAR



L'italia è in guerra, io NO!!!

Indy..cche'???

La necessita' di raccontare quello che si fa senza compromesi né mediazioni che abbiano il nome di partiti politici, economie e tutto il resto che da sempre comanda i media ufficiali. Uno strumento, Indymedia, che nasce ovunque persone e collettivi decidano di creare uno spazio utilizzabile da tutt* e per tutt* coloro che ogni giorno provano a creare realtà diverse.

Indymedia è fondamentalmente una pagina web, ma non solo. E' soprattutto comunicazione interattiva, in cui l'orizzontalità delle scelte, la contaminazione, la partecipazione alle realtà che si descrivono e si raccontano sono alla base di un progetto che è diventato alternativa concreta alla comunicazione ufficiale, fondata, invece, sulla delega e la passività. Da

quattro anni, dal 1999 cioè, Indymedia è una rete che si dirama a livello globale, contando ormai più di cento Indypendent Media Center in tutto il mondo, e che porta al suo interno un'infinità di punti di vista e di testimonianze dirette. E' un progetto in continua evoluzione a cui chiunque può partecipare.

Arm your desire, join Indymedia

Approfondimenti e altre informazioni su:

www.italy.indymedia.org

Per collaborare al progetto IndyMedia Sicilia iscrivetevi alla mailing list di lavoro:

sicilia@indymedia.org

a cura di IndyMedia Sicilia

©copyright :: Independent Media Center
Tutti i materiali presenti sul sito sono distribuiti sotto Creative Commons Attribution-ShareAlike 1.0